



Giuseppe Nativo

## I giornali prima del giornalismo



La biblioteca di babele edizioni  
**i lombrichi**

© **2010** by Edizioni La Biblioteca di Babele

Prima edizione solo digitalizzata

C.da S. Antonio Streppinosa 2-A, 97015 Modica (RG)

Telefono: 0932 - 947619

[www.labibliotecadibabele.it](http://www.labibliotecadibabele.it)

e-mail: [bibbab@interfree.it](mailto:bibbab@interfree.it)

Copertina e grafica: COCAgraphicMilano - modicaci-  
fra@tiscali.it

**Giuseppe Nativo**  
**I giornali prima del giornalismo**

Il giornale, inteso in senso moderno, nasce negli anni '30 del XIX secolo con la rivoluzione della cosiddetta *penny press* introdotta, negli Stati Uniti, attraverso la vendita del quotidiano sulle piazze dagli strilloni al prezzo di un penny. Si tratta di un modello di stampato informativo che si presta a divenire uno strumento rivolto al cittadino comune, impossibilitato a sostenere l'esoso costo mensile dei giornali mediante abbonamento. (1)

Il giornale e il giornalismo hanno origini antichissime.

Alla base emerge un'unica radice: quella di dare notizie di avvenimenti, cioè di comunicare qualche cosa che

(1) M. Bertolini, "Breve storia del giornale", in <http://www.cronologia.it/giornale.htm>.

serva agli altri. In questo senso sono "giornali" anche i graffiti rupestri preistorici, i tam-tam della foresta, le grida dei banditori medievali nonché i segnali di fumo delle torri di avvistamento poste lungo il litorale ibleo per segnalare le invasioni piratesche.

Tuttavia andando indietro nei secoli, i primi rudimenti storici del giornale e del giornalismo sono da ricercarsi nell'antica Roma. I Romani, per la loro intensa e ricca vita politica, utilizzano delle pubblicazioni specializzate, gli *ANNALES MAXIMI*, tavole esposte al pubblico, attraverso cui si provvede a segnare i nomi dei magistrati unitamente ai fatti salienti accaduti nel territorio. (2)

Possiamo considerare "giornalisti" anche gli sfaccendati che nella Roma

(2) C. Casalegno, "La storia del giornale", adatt. da "La Stampa", in <http://www.webscuola.it/Progetti2000/406/lastoriadelgiornale.htm>.

della tarda repubblica vanno in giro a raccogliere le notizie per poi riferirle, dietro pagamento, nel Foro. La tendenza di questi individui a esagerare o a drammatizzare i fatti (quando addirittura non se li inventano di sana pianta!) crea inutili allarmi ai quali cerca di porre rimedio Giulio Cesare che istituisce, nel 59 A. C., gli *Acta diurna*, una sorta di bollettini giornalieri, da affiggere nei luoghi più frequentati come veri e propri giornali murali. (3) A questi si aggiunge la circolazione degli *Acta diurna populi* che costituisce una pubblicazione ufficiale mediante la quale sono notificati gli atti pubblici più importanti (editti dei magistrati, in seguito costituzioni imperiali), oltre, pare, a notizie di carattere mondano, cronaca cittadina nel senso

(3) Giornalino dell'Associazione Girotondo, seconda pagina di Marzo '96, "Come nasce un giornale", in [http://www.romacivica.net/girotondo/g\\_gio2-3.html](http://www.romacivica.net/girotondo/g_gio2-3.html).

specifico della parola. In ciò è possibile intravedere una forma embrionale e molto modesta di giornale. Il particolare carattere che la stampa quotidiana dà alla nostra civiltà in Roma manca del tutto, sebbene fin da allora, come lascia sospettare un "corrispondente" di Cicerone, nel giornale fossero accolte anche le voci che andavano in giro (*fabulae, rumores*). Gli *Acta diurna*, comunque, sono trascritti in più copie non solo per farle circolare in città ma anche per diffonderle nelle province ed inviate anche alle più lontane guarnigioni dell'esercito portandovi un soffio di vita della capitale. (4)

Questi mezzi informativi sono abbandonati, nel corso del Medioevo, in quanto soppressi dalle cronache, diari e lettere in cui sono annotati guerre, trattati, accordi commerciali o

(4) "Il giornale come *Acta Diurna Populi*", in <http://www.liceosabin.it/ipertesti/scrittura/2acta.html>.

matrimoni principeschi. Tali carteggi sono redatti non solo da cronisti e diaristi solitari, che trascrivono, per loro gusto o passione, eventi in qualche modo memorabili, ma soprattutto da cronisti specializzati o informatori compensati in moneta sonante da mercanti, governanti e banchieri i quali, per svolgere il loro mestiere, devono tenersi il più possibile aggiornati. (5)

Successivamente, nel XVI secolo, per le stesse esigenze nascono gli *avvisi*, *gazzette*, *notizie* e *fogli alla mano* i cui redattori si chiamano, secondo i luoghi, "gazzettanti", "corrieri" o "novellisti". Questi fogli - privi di titoli o intestazioni, eccetto la data ed il luogo di provenienza - sono costituiti da manoscritti di due o quattro pagine contenenti tanti paragrafi, di poche righe, quante sono le notizie.

(5) "La Piccola Treccani", dizionario enciclopedico della Treccani, Roma 1995, alla voce "giornale", vol. V, pagg. 220-221.

Nonostante l'invenzione della stampa a caratteri mobili, avvenuta intorno gli anni '50 del Quattrocento, tali fogli rimangono in uso per tutto il XVII secolo affiancati dai primi giornali a stampa, le "gazzette" settimanali la cui diffusione risulta abbastanza rapida in tutta l'Europa. Considerate pericolose da principi e governanti, queste pubblicazioni sono poste sotto controllo e "disciplinate" da una rigida censura (6). Malgrado ciò fogli d'avvisi politici, scritti satirici o proibiti e relazioni di

(6) Si tratta di censura politica, ecclesiastica e, non ultima, di quella esercitata dal Tribunale della Santa Inquisizione. Per ulteriori approfondimenti sul sistema censorio, vedasi: AA. VV., "Censura ecclesiastica e cultura politica in Italia tra Cinquecento e Seicento", atti del Convegno 05/03/1999, a cura di C. Stango, Olschki Editore, Firenze 2001. Per la storia dell'Inquisizione in Sicilia, con particolare riferimento alla Contea di Modica, vedasi: G. Nativo, "L'Inquisizione, questa sconosciuta. Approccio ad una esplorazione documentaria. Sancta Inquisicion de Ragusa", La Biblioteca di Babele Edizioni, Modica 2004.

vario genere, dalla limitata tiratura, continuano comunque ad essere riprodotti in botteghe di amanuensi e smerciati attraverso particolari canali. Dalla metà del '500 i paesi europei iniziano a prendere familiarità con tali strumenti divulgativi che hanno il compito di riferire gli avvenimenti in corso. Utilizzando, infatti, una rete di servizi postali, organizzati e frequenti, gli scritti a mano si muovono facilmente da un territorio all'altro raccontando i fatti politici e militari. E' in questo ambito che matura e si sviluppa in Italia il primitivo giornalismo politico. Roma e Venezia sono i principali centri ove le notizie sono raccolte, elaborate e "smerciate" (7). Nasce così una nuova

(7) Per riferimenti più puntuali si rimanda a: M. Infelice, "Professione reportista. Copisti e gazzettieri nella Venezia del '600", in "Venezia. Itinerari per la storia della città", a cura di S. Gasparri, G. Levi, P. Moro, Il Mulino Ed., Bologna 1997, pagg. 183-209; Idem, "La guerra, le nuove, i curiosi. I giornali militari negli anni della Lega contro il Turco (1683-

modalità di comunicazione degli avvenimenti politico-militari di attualità. Ai tradizionali dispacci ed alle relazioni degli ambasciatori vengono ad affiancarsi lettere di *avvisi* la cui periodicità è strettamente correlata ad un servizio postale sempre più collaudato ed efficiente. (8) Esternamente simili a delle semplici lettere, (9) gli *avvisi*

1690)", in "I Farnese: corti, guerra e nobiltà in antico regime", a cura di A. Bigotto, P. Del Negro, C. Mozzarelli, Bulzoni Ed., Roma 1997, pagg. 321-348; Idem, "Gli avvisi di Roma. Informazione e politica nel secolo XVII", in "La Corte di Roma tra Cinque e Seicento 'Teatro' della politica europea", a cura di G. Signorotto e M. A. Visceglia, Bulzoni Ed., Roma 1998, pagg. 189-205.

(8) S. La Canna, "Struttura ed evoluzione della posta a Bologna, dal 1477 al 1859", tesi di laurea, Università di Bologna, anno accademico 1998-1999, relatore prof.ssa Cesarina Casanova.

(9) Ancora oggi, pur se restaurati o rilegati, i fogli superstiti di avvisi, sia manoscritti sia a stampa, presentano evidenti segni di un'antica

riportano, il più delle volte con cadenza bisettimanale, in uno stile scarno e privo di commenti, le notizie pervenute dalle principali città italiane ed europee. Gli *avvisi* si distinguono in periodici e aperiodici. Quest'ultimi, stampati fin dalla prima metà del XVI secolo, hanno la caratteristica "monografica" informando su singoli e rilevanti avvenimenti (10). Gli *avvisi* periodici (quelli che in genere sono chiamati gazzette), invece, sono pubblicati a stampa in Italia solo a far tempo dalla fine del quarto decennio del XVII secolo (11). Gli *avvisi*

piegatura in forma di plico (all'incirca 7 x 10 cm), segno inequivocabile che ebbero una circolazione postale come le normali missive affidate ai corrieri.

(10) Senza alcuna periodicità informano su battaglie, trattati di pace, eventi criminosi, terremoti, nascite mostruose, fatti soprannaturali quali miracoli, etc.

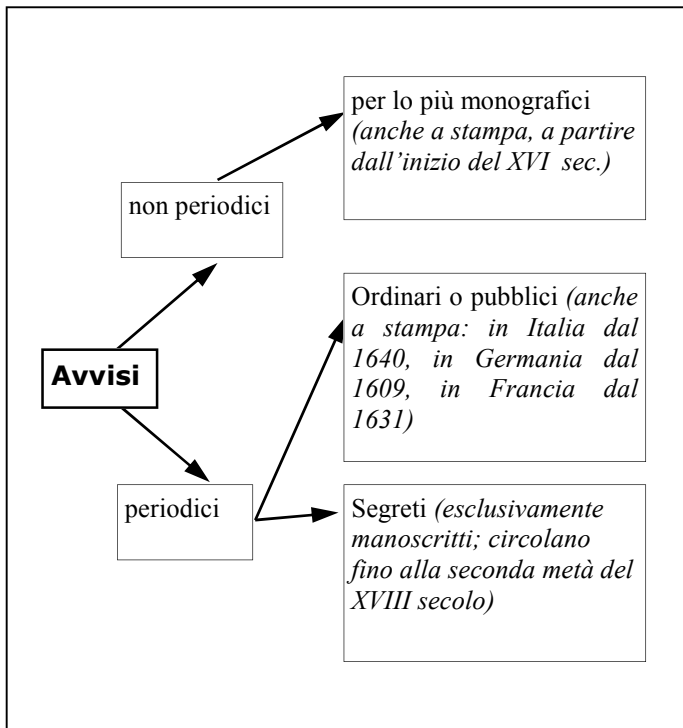
(11) S. Bongi, "Le prime gazzette in Italia", in "Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti", XI, 1869, pagg. 311-346; U. Bellocchi, "Storia

stampati a cadenza periodica vanno a sostituirsi – sia pure non integralmente – agli *avvisi* manoscritti “pubblici”, anche se, ancora per gran parte del Settecento, circolano in numero non esiguo gli *avvisi* manoscritti “segreti” che riportano notizie più particolari, riservate e piccanti adatte ad un pubblico circoscritto di determinati ambienti (12).

La tipologia del “giornalismo” di attualità (manoscritto e a stampa) adottata nei secoli dell’Antico Regime può essere sintetizzata **nello schema a fianco.**

In quel periodo, però, l’attività di redattore di *avvisi* è considerata poco onorevole e, in maniera non del giornalismo italiano”, Edizioni Edison, Bologna 1974-1980.

(12) Pubblico elitario e circoscritto di addetti ai lavori: diplomatici, alta nobiltà e cardinali. Le raccolte più importanti, relativamente allo stato pontificio, sono quelle dell’Archivio Segreto del Vaticano.



infrequente, assimilata a quella delle spie e dei diffamatori (13). Malgrado ciò, l'attività degli "scrittori" di *avvisi* è considerata quasi indispensabile per le burocrazie e per gli apparati diplomatici. Lo stesso cardinale Paleotti, alfiere della Riforma Cattolica post-tridentina a Bologna, riceve regolarmente i manoscritti periodici (14).

Per un lungo periodo, dalla metà del Cinquecento fino alla comparsa delle prime gazzette a stampa, il "giornalismo" periodico (15) di

(13) Nel 1572 papa Gregorio XIII, riprendendo alcuni provvedimenti dei suoi predecessori, emana una bolla in cui l'attività dei "menanti" viene equiparata a quella degli scrittori di "libelli famosi" (cioè infamanti e lesivi dell'onore delle persone). A tale riguardo vedasi: U. Bellocchi, op. cit., pagg. 30-31.

(14) Per ulteriori approfondimenti vedasi: P. Prodi, "Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)", Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1959-1967.

(15) La data tradizionalmente accettata per l'Italia è il 1640.

attualità può essere identificato con queste lettere di *avvisi* manoscritte che entrano a far parte, in maniera incisiva, nella vita quotidiana di ogni collettività.

Sebbene si posseggano notizie molto scarse su queste forme di pubblicazioni periodiche a carattere "giornalistico", alcuni dati possono essere ricavati dalla disamina di vetusti carteggi archivistici. Singolare risulta essere l'attività svolta da tale Pietro Vecchi che può essere ricostruita attraverso il memoriale dallo stesso inviato, nel 1596, al Senato di Bologna (16) per essere autorizzato, con privilegio decennale, ad aprire un servizio di lettura

(16) P. Bellettini, "Pietro Vecchi e il suo progetto di lettura pubblica, con ascolto a pagamento, delle notizie periodiche di attualità (Bologna 1596)", in "Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento", Editrice Compositori, Bologna 2000, pagg. 68-76.

pubblica ad alta voce degli avvisi di Roma e di Venezia. Si tratta, indubbiamente, di un'iniziativa del tutto nuova. L'idea proposta da Pietro Vecchi è di particolare rilievo perché denota una intuizione quasi profetica dello sviluppo del giornalismo periodico inteso come mezzo di comunicazione e della nascita quindi di una sorta di opinione pubblica ante litteram. L'informazione, secondo il suo progetto, è rivolta a tutti i cittadini *"et altre persone, che desiderino di sapere, et intendere quello, che alla giornata occorra in diverse parti del mondo"* (17).

Per cercare di ovviare a difficoltà di carattere censorio da parte del

(17) Di questo progetto rimane traccia attraverso il carteggio relativo alla richiesta avanzata da Pietro Vecchi al Senato di Bologna nel 1596 e conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, fondo "Senato, In strumenti", serie C, busta 8, fascicolo nr. 26: "Memoriale all'illustrissimo Reggimento per Pietro de' Vecchii".

Senato, Pietro Vecchi, nel suo memoriale, precisa che i fogli periodici oggetto di lettura pubblica a pagamento sarebbero stati unicamente quelli "*correnti, et ordinarii... di Roma, et di Venetia*" (18), ovvero quelli *pubblici* con esclusione di quelli cosiddetti *segreti* forieri di notizie imprudenti, previa consultazione da parte del magistrato preposto al controllo delle pubblicazioni. Per predisporre tale attività, molto particolare ed innovativa per quei tempi, il Vecchi richiede al Senato di Bologna l'autorizzazione ad aprire una sorta di ufficio, prendendo in affitto una stanza ("*che condurrà à pigione per tal'effetto*") e proponendo di

(18) Roma e Venezia furono fra '500 e '600 i due centri italiani più importanti per l'elaborazione e la trasmissione delle notizie. A tale proposito vedasi: T. Bulgarelli, "Gli avvisi a stampa in Roma nel Cinquecento", Istituto di Studi Romani, Roma 1967.

ingaggiare un collaboratore che lo affianchi per il lavoro di lettura pubblica collettiva degli *avvisi*. A fronte di tutte queste spese, comprensive degli oneri di "abbonamento" a tali pubblicazioni, egli propone una sorta di ticket che ogni "avventore" deve corrispondere per la fruizione del servizio offerto (19). Le carte d'archivio, purtroppo, non forniscono ulteriori notizie circa l'attuazione o meno di tale progetto che aveva suggerito al Vecchi l'idea di un servizio pubblico di nuovo tipo nonché la possibilità di un guadagno economico partendo da nuove forme di comunicazione.

Successivamente, i conflitti europei dei primi decenni del XVII secolo contribuiscono ad alimentare sempre più accese curiosità nei riguardi degli avvenimenti internazionali determinando l'interesse dei governi

(19) P. Bellettini, op. cit., pag. 72.

verso la produzione di fogli in grado di fornire informazioni più sistematiche ed uniformi. Inizia così la stampa delle *gazzette* la cui pubblicazione in Italia è avviata intorno alla fine degli anni '40 del Seicento (20). Esse non presentano un particolare aspetto consistente in mezzo foglio a stampa di formato in quarto con quattro pagine senza titolo introdotte dalla semplice indicazione del luogo di raccolta delle notizie e la data a caratteri di un corpo maggiore di quello usato nel testo. Scarsa si presenta la cura nella impaginazione o nella composizione dei testi, talvolta redatti in maniera concitata per l'inserimento di notizie dell'ultima ora fatte pervenire con l'ultimo corriere disponibile.

(20) L'esemplare più antico conosciuto, risalente al 28 novembre 1640, è segnalato da P. Bellettini, "Le più antiche gazzette a stampa di Milano (1640) e di Bologna (1642)", in "La Bibliofilia", Bologna 1998, nr. 2/3, pagg. 465-494.

E' necessario però giungere al XVIII secolo affinché le varie *gazzette* italiane assumano, almeno sul piano formale grafico, una propria fisionomia che possa essere da elemento caratterizzante rispetto a quelle manoscritte (21).

Prende anche consistenza l'interesse per la cronaca locale che si apre con avvenimenti urbani che danno al foglio un'insolita vivacità dando inizio al modello delle *gazzette* urbane che avrebbe avuto maggiore successo solo nella seconda metà del Settecento.

Il comparto delle *gazzette* manoscritte è strettamente correlato anche alle personalità dei primi redattori. Quasi tutti hanno una precedente esperienza lavorativa riguardante la compilazione di *avvisi* a mano. I primi gazzettieri partenopei presentano l'insolita particolarità di provenire dal mondo del teatro.

Molto spesso, le loro biografie,

(21) Per ulteriori approfondimenti vedasi: U. Bellocchi, op. cit..

correlate alla vita delle *gazzette*, si presentano alquanto rocambolesche rivelando i caratteri "avventurosi" per l'ambiguità ed i rischi del mestiere.

Non è infrequente il caso di gazzettieri che finiscono col trovarsi coinvolti in un "gioco" (raccolta, gestione e pubblicazione di informazioni, talvolta riservate e segrete) di cui sono solo ignare pedine.

Sono anni in cui una sorta di guerra segreta è condotta tra le cancellerie delle varie ambasciate anche con le armi dello spionaggio (22), dell'informazione e della disinformazione (23).

(22) Su tali delicate problematiche vedasi: P. Preto, "I servizi segreti di Venezia", Il Saggiatore, Milano 1994.

(23) Agostino Mascardi nelle pagine spesso acute del suo "Dell'arte istorica", stampato in Roma nel 1636, parla di "avvisi, o vogliam dir col vocabolo più vulgare, gazetta" e del loro "frettoloso e fuggitivo racconto" che "potrà forse dare un brevissimo alimento alla curiosità di chi legge", ma senza "il cibo sodo della prudenza" e della "matura riflessione". Si

Anche se in maniera graduale, tali pubblicazioni aumentano le pagine informative nonché la varietà degli argomenti. Per favorire la loro diffusione il servizio è disimpegnato dai corrieri postali, viaggiatori di professione, che a loro volta raccolgono su fogli di viaggio le notizie raccolte di tappa in tappa.

La rivoluzione francese rappresenta una svolta importante nella storia del giornalismo europeo (24). La caduta della Bastiglia va ad eliminare tutti i divieti alla stampa posti da diverse corti consentendo così una più estesa diffusione alla pubblicazione delle *gazzette*, che si

rimanda anche a: E. Raimondi, "Tra Novellisti e Avvisi", in "Una città in piazza", op. cit., pagg. 11-14.

(24) A tale riguardo vedasi: M. Monetini, "I giornali e la rivoluzione", tesi di laurea, Università Pontificia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, anno accademico 1997-1998.

caratterizzano come strumento di lotta politica discutendo quotidianamente gli avvenimenti ed attirando l'attenzione di parecchi lettori. L'abitudine di leggere il "giornale" prende così piede divenendo una intramontabile necessità (25).

Il giornale compie sensibili progressi nel periodo che va dalla rivoluzione francese alla Restaurazione con l'ampliamento dei temi trattati (le prime tematiche argomentate sono quelle di carattere politico) (26). L'Italia unitaria è un paese fondato principalmente sull'agricoltura. Il

(25) Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: M. Buonanno, "L'élite senza saper. Uomini e donne del giornalismo italiano", Liguori, Napoli 1999; M. Dardano, "Il linguaggio dei giornali", Editori Laterza, Roma-Bari, 1973; G. Gozzini, "Storia del giornalismo", Bruno Mondadori, Milano 2000; V. Castronovo e N. Tranfaglia (a cura di), "Storia della Stampa", Il Mulino, Bologna 1998.

(26) M. Bertolini, op. cit..

tasso di analfabetismo si presenta abbastanza alto. Il basso tenore di vita, soprattutto nelle regioni meridionali della penisola, è fra le principali cause della povertà del mercato di lettura dei quotidiani. Il tempo e la spesa per la lettura di un quotidiano sono considerati un lusso domenicale.

L'emergere di grandi interessi economici e finanziari, nonché le lotte politiche sono all'origine della nascita dei principali giornali dell'epoca le cui testate sono specificate nella tabella a fianco che riassume la cronologia delle relative pubblicazioni.

Sorgono, pertanto, i primi grandi organi di stampa.

Il quotidiano siciliano fondato all'indomani dell'occupazione garibaldina è "*Il Giornale di Sicilia*" mentre il primo quotidiano stampato nell'Italia unita è "*L'Osservatore romano*", segno di un'attenzione alle forme moderne di comunicazione che

| <b>Testata</b>                        | <b>Luogo</b> | <b>Anno</b>                |
|---------------------------------------|--------------|----------------------------|
| La Nazione                            | Firenze      | 1859                       |
| Il Giornale di Sicilia                | Palermo      | 1860                       |
| L'Osservatore Romano                  | Roma         | 1861 - trisett. dal 1845   |
| Il Sole                               | Milano       | 1865                       |
| Il Secolo                             | Milano       | 1866 scomparso nel 1928    |
| Corriere della Sera                   | Milano       | 1876                       |
| Il Messaggero                         | Roma         | 1878                       |
| Il Piccolo                            | Trieste      | 1881                       |
| La Tribuna                            | Roma         | 1883                       |
| Il Resto del Carlino                  | Bologna      | 1885                       |
| Il Secolo XIX                         | Genova       | 1886                       |
| Il Gazzettino                         | Venezia      | 1887                       |
| Il Mattino                            | Napoli       | 1892                       |
| La Stampa Gazzetta Piemontese,<br>'34 | Torino       | 1895                       |
| Avanti!                               | Genova       | 1896                       |
| La Gazzetta dello Sport               | Milano       | 1896 - quotidiano dal 1919 |

contraddistingue lo sforzo delle autorità ecclesiastiche di mantenere una base di consenso all'interno dell'Italia laica.

La stampa è caratterizzata da una gestione artigianale con tirature e circolazione limitate.

La costosa carta ricavata dagli stracci non è ancora stata sostituita dalla pasta di legno. I torchi non sono ancora meccanizzati e le operazioni di composizione dei caratteri si svolgono interamente a mano (27). I giornali sono formati da quattro pagine a due o tre colonne, di cui la prima dedicata all'editoriale, la seconda e la terza alle informazioni di carattere locale, l'ultima alle notizie estere. I giornalisti sono in buona parte letterati o politici che considerano la stampa un'attività accessoria (28). La

(27) S. H. Steinberg, "Cinque secoli di stampa", Einaudi, Torino 1962.

(28) C. Sorrentino, "I percorsi della notizia", Baskerville, Bologna 2002.

pubblicità contribuisce in maniera molto modesta al bilancio delle entrate e per questo occupa uno spazio alquanto limitato e relegato in ultima pagina (29).

I primi anni del XX secolo vedono l'affermarsi di un genere giornalistico del tutto nuovo: la stampa sportiva e quella di partito che riprende in forma diversa la tradizione risorgimentale del giornalismo educativo e politico.

Da una sorta di continuità con il passato risorgimentale derivano diverse peculiarità che contraddistinguono la stampa italiana da quella statunitense.

In primo luogo la vocazione politica della stampa italiana che ritarda il manifestarsi del fenomeno, cruciale negli Stati Uniti, di una stampa popolare e di intrattenimento, attenta alla cronaca ma soprattutto alle tirature.

In secondo luogo, la frammentazione del comparto dei lettori su scala

(29) M. Bertolini, op. cit..

regionale che riflette i confini degli stati preunitari (30). Col passare degli anni condizioni innovative contribuiscono a determinare importanti mutamenti che investono la struttura economica ed organizzativa dei giornali e che si ripercuotono nella loro configurazione caratterizzata dall'ampliamento dei contenuti. Grafica ed impaginazione si rivelano strumenti che contraddistinguono una testata dall'altra in un mercato sempre più affollato e concorrenziale. La notizia acquista sempre più importanza attraverso il processo di "esaltazione" della stessa con l'introduzione di nuovi "meccanismi" di presentazione. La foto in prima pagina sconvolge i criteri di impaginazione. La naturale gerarchia visiva dell'*optical point* viene rispettata dal titolo, mentre la posizione della foto concentra su di sé lo sguardo. Nasce la

(30) F. Mott, "American journalism. A history of newspapers in the United States through 260 years: 1690 to 1950", in G. Gozzini, "Storia del giornalismo", op. cit..

cosiddetta "impaginazione simmetrica" che, ponendo la foto al centro, divide la pagina in due parti e con uguale numero di colonne facilitando la stesura dei vari titoli aventi spazi e caratteri simili nei quattro quadranti in cui si suppone idealmente divisa la pagina (31).

Innovazioni tecnologiche, sin dai primi decenni del Novecento (32), si susseguono, contribuendo a determinare significativi mutamenti, nella realizzazione del giornale affiancato da nuovi "Media" che (31) B. Westley (1953), "News editing", in G. Gozzini, op. cit..

(32) Il telefono, usato a partire dagli anni '20 del Novecento, continua e consolida la tendenza alla trasmissione diretta delle notizie avviata dal telegrafo. La stampa in rotocalco conosce un grande successo assieme alla radio ed al cinema, mentre si avviano le prime sperimentazioni della televisione e del magnetofono su nastro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: P. Ortoleva, "Mediastoria. Comunicazione e cambiamento sociale nel mondo contemporaneo", Edizioni Pratiche, Parma 1995.

possono essere schematicamente riepilogati nello schema seguente (33):

- 1900 sviluppo del giornale come "quotidiano di massa"
- 1910 sviluppo del CINEMA
- 1920 sviluppo del TELEGRAFO e del TELEFONO
- 1930 sviluppo della RADIO
- 1960 sviluppo della TELEVISIONE
- 1990 sviluppo di INTERNET

A partire dagli anni '90 del secolo scorso, l'avvento delle rete Internet, e più in generale della "digitalità", rappresenta un nuovo paradigma della comunicazione. Si tratta di una "mediamorfosi" (34) epocale che ha

(33) F. Lanfranco, "Breve storia del giornale quotidiano", in <http://www.bibliolab.it/giornale/storia.htm>

(34) Per "mediamorfosi" è da intendere la "... dipendenza sul piano evolutivo delle nuove forme dalle precedenti; dell'ininterrotto processo di adattamento di ogni forma mediale alle trasformazioni che coevolvono nello stesso ambiente; della diffusione dei tratti originari, che caratterizzano il dominio mediale,

apportato ad un processo di separazione e di inversione di importanza tra media e messaggio. Tutto ciò contribuisce a dare un volto "diverso" non solo all'organizzazione editoriale connessa al "confezionamento" del prodotto giornalistico, ma anche alla figura ed al ruolo del giornalista nonché al suo rapporto con i lettori (35).

La "multimedialità", l'"interattività", caratteristiche rivoluzionarie delle news telematiche, sono in grado di rimettere in discussione i punti cardine del giornalismo tradizionale a cominciare dal concetto stesso di

attraverso nuovi codici che consentano maggiori possibilità di sopravvivenza sul piano evolutivo" in R. Filder, "Mediamorphosis. Understanding New Media", Pine Forge Press, Thousand Oaks Cal., trad. ital. a cura di R. Andò, A. Marinelli, "Mediamorfosi", Guerini Associati, Milano 2000, pag. 125.

(35) E. Ciancico, "Internet e televisione", Marsilio Editori, Venezia 1997.

notizia (36).

Le informazioni, intendendo per queste le notizie di attualità, stanno subendo delle modifiche. I "vecchi media", infatti, non bastano più e le notizie sono veicolate e diffuse da altri nuovi media che interagiscono con i vecchi creando nuove forme ibride (37). Cambia il supporto frutto anche del rapido cambiamento sociale in un mondo sempre più veloce, con

(36) C. Carannante, "La rivoluzione del giornalismo nell'era di Internet", tesi di laurea, Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, anno accademico 2000-2001. Per approfondimenti si consiglia la lettura di: F. Barbano, "Nuove tecnologie: sociologia e informazione quotidiana", F. Angeli Editore, Milano 1992; F. Carlini, "Lo stile del web", Einaudi Editore, Torino 1999; G. Sartori, "Homo videns", Editori Laterza, Roma 1997.

(37) A tale riguardo vedasi: P. Giovannetti, "Il giornale elettronico: informazione nell'era di Internet", Vallecchi Editore, Firenze 1995; E. Pulcini, "Giornalismo su Internet: cercare, produrre e diffondere informazioni on line", Castelvechi Editore, Firenze 1997.

gente che vuole sentirsi sempre più vicino (nonostante la distanza fisica oggettiva) e con la costante necessità di comunicare e di interagire, anche se in maniera "virtuale", con gli altri. L'istantaneo aggiornamento dei dati diviene quasi un bisogno impellente. L'informazione quotidiana, prima della nascita di radio e tv, è costituita solo da pagine di cronaca pregne d'inchiostro. Con l'avvento della radio e della televisione le notizie diventano prima oralità poi anche immagini. Con l'introduzione delle nuove tecnologie le notizie assumono altri connotati, divenendo più "fluide", più veloci e, dunque, perdendo quella "staticità" che ancora mantengono sulla carta stampata. Da qui l'esigenza di una nuova forma di comunicazione: il giornalismo on line che si avvale del connubio tra l'informatica e l'editoria da cui nasce la forma "digitalizzata" del giornale. Quest'ultimo, in forma "elettronica", non solo diviene il

“contenitore” di una grande quantità di dati (che possono essere facilmente memorizzati ed archiviati) ma anche un idoneo “supporto alternativo” alla pubblicazione di tutto quel materiale che sulla carta stampata, talora per gli alti costi editoriali, non è ritenuto utilizzabile (38).

Lo spazio teoricamente illimitato della rete consente edizioni “customizzabili”: ogni utente ha la possibilità di interagire. L’accesso diretto alle fonti, la tempestività di aggiornamento garantita dal supporto telematico nonché la rapidità di consultazione dell’informazione online realizzano nuovi paradigmi comunicativi, centrati sul coinvolgimento attivo dei destinatari dell’informazione, che richiedono

(38) R. Callea, “Giornalismo e nuovi linguaggi dei media”, tesi di laurea, Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Sociologia, Corso di laurea in Sociologia, anno accademico 2002–2003.

inevitabilmente una riconsiderazione della figura del giornalista (39).

(39) A. Papuzzi, "Solo il giornalista può salvare il giornalismo", in "Problemi dell'informazione", anno XXV, n. 3, settembre 2000; F. Rampini, "La stampa e Internet non sono antagoniste", Lettera dalla Silicon Valley in "Affari & Finanza - Repubblica", 05/02/2001; R. Staglianò, "Tanto ti cliccano, tanto ti pago", in "Problemi dell'informazione", anno XXV, n. 2, giugno 2000

## **Bibliografia**

Autori vari, "La Piccola Treccani", dizionario enciclopedico della Treccani, Roma 1995, alla voce "giornale", vol. V, pagg. 220-221;

Autori vari, "Censura ecclesiastica e cultura politica in Italia tra Cinquecento e Seicento", atti del Convegno 5/3/1999, a cura di C. Stango, Olschki Editore, Firenze 2001;

Archivio di Stato di Bologna, fondo "Senato, In strumenti", serie C, busta 8, fascicolo nr. 26: "Memoriale all'illustrissimo Reggimento per Pietro de' Vecchii";

Barbano F., "Nuove tecnologie: sociologia e informazione quotidiana", F. Angeli Editore, Milano 1992;

Bellettini P., "Pietro Vecchi e il suo progetto di lettura pubblica, con ascolto a pagamento, delle notizie periodiche di attualità (Bologna 1596)", in "Una città in piazza.

Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento", Editrice Compositori, Bologna 2000;  
Bellettini P., "Le più antiche gazzette a stampa di Milano (1640) e di Bologna (1642)", in "La Bibliofilia", Bologna 1998, nr. 2/3;  
Bellocchi U., "Storia del giornalismo italiano", Edizioni Edison, Bologna 1974-1980;  
Bertolini M., "Breve storia del giornale", in <http://www.cronologia.it/giornale.htm>;  
Bongi S., "Le prime gazzette in Italia", in "Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti", XI, 1869;  
Bulgarelli T., "Gli avvisi a stampa in Roma nel Cinquecento", Istituto di Studi Romani, Roma 1967;  
Buonanno M., "L'élite senza saper. Uomini e donne del giornalismo italiano", Liguori, Napoli 1999;  
Callea R., "Giornalismo e nuovi linguaggi dei media", tesi di laurea, Università degli Studi di Urbino,

Facoltà di Sociologia, Corso di laurea in Sociologia, anno accademico 2002–2003;

Carannante C., "La rivoluzione del giornalismo nell'era di Internet", tesi di laurea, Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, anno accademico 2000-2001;

Carlini F., "Lo stile del web", Einaudi Editore, Torino 1999;

Casalegno C., "La storia del giornale", adatt. da "La Stampa", in <http://www.webscuola.it/progetti2000/406/lastoriadelgiornale.htm>;

Castronovo V. e Tranfaglia N. (a cura di), "Storia della Stampa", Il Mulino, Bologna 1998;

Ciancico E., "Internet e televisione", Marsilio Editori, Venezia 1997;

Dardano M., "Il linguaggio dei giornali", Editori Laterza, Roma-Bari 1973;

Filder R., "Mediamorphosis. Understanding New Media", Pine Forge Press, Thousand Oaks Cal., trad. ital. a cura di R. Andò, A. Marinelli, "Mediamorfosi", Guerini Associati, Milano 2000;

Giovannetti p., "Il giornale elettronico: informazione nell'era di Internet", Vallecchi Editore, Firenze 1995;

Gozzini G., "Storia del giornalismo", Bruno Mondadori, Milano 2000;

Infelice M., "Professione reportista. Copisti e gazzettieri nella Venezia del '600", in "Venezia. Itinerari per la storia della città", a cura di S. Gasparri, G. Levi, P. Moro, Il Mulino Ed., Bologna 1997

Infelice M., "La guerra, le nuove, i curiosi. I giornali militari negli anni della Lega contro il Turco (1683-1690)", in "I Farnese: corti, guerra e nobiltà in antico regime", a cura di A. Bigotto, P. Del Negro, C. Mozzarelli, Bulzoni Ed., Roma 1997;

Infelice M., "Gli avvisi di Roma. Informazione e politica nel secolo XVII", in "La Corte di Roma tra Cinque e Seicento 'Teatro' della politica europea", a cura di G. Signorotto e M. A. Visceglia, Bulzoni Ed., Roma 1998;

La Canna S., "Struttura ed evoluzione della posta a Bologna, dal 1477 al 1859", tesi di laurea, Università di Bologna, anno accademico 1998-1999, relatore prof.ssa Cesarina Casanova;

Lanfranco F., "Breve storia del giornale quotidiano", in <http://www.bibliolab.it/giornale/storia.htm>;  
Mascardi A., "Dell'arte istorica", in Roma, appresso Giacomo Facciotti, 1636;

Monetini M., "I giornali e la rivoluzione", tesi di laurea, Università Pontificia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, anno accademico 1997-1998;

Mott. F., "American journalism. A history of newspapers in the United States through 260 years: 1690 to 1950", in G. Gozzini, "Storia del giornalismo", op. cit.;

Nativo G., "L'Inquisizione, questa sconosciuta. Approccio ad una esplorazione documentaria. Sancta Inquisicion de Ragusa", La Biblioteca di Babele Edizioni, Modica 2004;

Ortoleva P., "Mediastoria. Comunicazione e cambiamento social nel mondo contemporaneo", Edizioni Pratiche, Parma 1995;

Papuzzi A., "Solo il giornalista può salvare il giornalismo", in "Problemi dell'informazione", anno XXV, n. 3, settembre 2000;

Preto P., "I servizi segreti di Venezia", Il Saggiatore, Milano 1994;

Prodi P., "Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)", Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1959-1967;

Pulcini E., "Giornalismo su Internet: cercare, produrre e diffondere

informazioni on line", Castelvechi Editore, Firenze 1997;

Raimondi E., "Tra Novellisti e Avvisi", in "Una città in piazza", op. cit.;

Rampini F., "La stampa e Internet non sono antagoniste", Lettera dalla Silicon Valley in "Affari & Finanza - Repubblica", 05/02/2001;

Sartori G., "Homo videns", Editori Laterza, Roma 1997;

Sorrentino C., "I percorsi della notizia", Baskerville, Bologna 2002;

Staglianò R., "Tanto ti cliccano, tanto ti pago", in "Problemi dell'informazione", anno XXV, n. 2, giugno 2000;

Steinberg S. H., "Cinque secoli di stampa", Einaudi, Torino 1962;

Web-site, Giornalino dell'Associazione Girotondo, seconda pagina di Marzo '96, "Come nasce un giornale", in [http://www.romacivica.net/girotondo/g\\_gio2-3.html](http://www.romacivica.net/girotondo/g_gio2-3.html);

Web-site, "Il giornale come Acta Diurna Populi", in <http://>

[www.liceosabin.it/ipertesti/  
scrittura/2acta.html](http://www.liceosabin.it/ipertesti/scrittura/2acta.html);  
Westley B., "News editing" (1953), in  
G. Gozzini, op. cit..

Finito di stampare nel mese di dicembre 2010.